



Istituto Comprensivo Lodi V – “F. Cazzulani”

Viale Dante n.1 26900 LODI ☎ 0371420362

Cod. Mecc. **LOIC80100V** Cod. fisc. **84504640156**

Codice univoco: **UFQWH3** - Codice IPA: **istsc_loic80100v**

Sito Web: **www.istitutocazzulani.edu.it**

mail: **loic80100v@istruzione.it** PEC: **loic80100v@pec.istruzione.it**



PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA (GENERALE)

Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire all'Istituto di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato, competente; il Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- a) Il PIANO GENERALE, che riguarda le linee direttrici dell'azione dell'Istituto
- b) Il PIANO INDIVIDUALE, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti la crisi comportamentale

Ciascun Piano comprende due linee di azione:

- Percorsi per prevenire le crisi comportamentali o per ridurle di intensità e di frequenza (è un lavoro didattico che riguarda sia i gruppi classe sia gli alunni che presentano le crisi)

Obiettivo: verbalizzare l'antecedente.

- Le modalità di intervento, di gestione, nel momento in cui una crisi comportamentale si manifesta (chi fa, che cosa, come) Obiettivo: Diminuzione e contenimento della crisi; valutazione pedagogica dopo la crisi comportamentali.

Con l'espressione “**crisi comportamentale**”, riassumiamo una vasta gamma di comportamenti “esplosivi” che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita. Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati (a volte con problemi familiari e sociali, a volte no) che mettono a rischio la sicurezza degli alunni interessati e/o dei compagni e/o delle docenti.

Per questo le crisi NON dovrebbero essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità.

Il lavoro scolastico non si basa sulla ricerca delle “cause remote” (cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche) delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali, ma la scuola ha il compito di indirizzare la famiglia ad un'indagine presso centri specializzati (Uonpia/privati).

La scuola si occupa in primo luogo, di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali

Plessi annessi:

- Scuola Primaria “**G. Rodari**” - Massalengo – tel. 0371 481175

- Scuola dell'Infanzia “**Collodi**” - Motta Vigana (Massalengo) - tel. 0371 480799

- Scuola Primaria “**Don Gnocchi**” - Lodi – tel. 0371 411029

- Scuola dell'Infanzia “**Don Gnocchi**” - Lodi – tel. 0371 410849

modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola deve imparare a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno problematico, sia gli altri, sia il personale scolastico, impedendo anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

E' sempre necessario che le famiglie siano pienamente coinvolte, soprattutto in queste fasi di estrema delicatezza e ad alto rischio. La scuola dovrebbe fare ogni sforzo per informare le famiglie dell'esistenza del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola sia generale che individuale, sottolineando l'importanza della collaborazione e della condivisione. Si evidenzia che nel caso in cui le famiglie neghino la gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la scuola è chiamata a procedere d'ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per l'alunno, sia per gli altri alunni, sia per il personale scolastico stesso.

E' utile ricordare che le crisi comportamentali si manifestano per diverse condizioni; in modo direttamente proporzionale alle difficoltà o all'incapacità di un alunno di gestire delle situazioni in cui si viene a trovare. L'ambiente, il carico emotivo percepito, la tolleranza alla frustrazione, la difficoltà di mediazione e la difficoltà di riconoscere e gestire le emozioni possono essere tutti fattori scatenanti.

La prevenzione e la gestione della crisi comportamentali sono a cura del consiglio di classe/team e il personale educativo (qualora gli alunni con crisi comportamentali sono certificati)

Per questi motivi ci sono alcuni “errori comuni” che devono essere evitati:

SUGGERIMENTI OPERATIVI

COSA FARE	COSA NON FARE
• scrivere un diario giornaliero (per: - accorgersi della frequenza e intensità temporale delle crisi; - risalire alla docente presente nel momento della crisi; - avere appunti pronti per eventuali report richiesti da specialisti) • osservare per cercare di capire qual è la funzione del comportamento problematico; la domanda guida è: Cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento? • durante la crisi dire :” Ora sei nervoso, ti ascolterò e ne parleremo quando ti sarai calmato” • creare uno “spazio morbido” all'interno della classe e/o crearlo fuori della classe in apposita aula (area di “decompressione”)	• non tenere un diario dell'alunno • mentre è in atto una crisi non è utile chiedere continuamente: “Perché fai così?”. Si tratta di reazioni inconsapevoli, l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento ed è controproducente perché alimenta ancora di più la crisi • quando un approccio non funziona, non bisogna intensificarlo • fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante • trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per

Plessi annessi:

- Scuola Primaria “G. Rodari” - Massalengo – tel. 0371 481175

- Scuola dell'Infanzia “Collodi” - Motta Vigana (Massalengo) - tel. 0371 480799

- Scuola Primaria “Don Gnocchi” - Lodi – tel. 0371 411029

- Scuola dell'Infanzia “Don Gnocchi” - Lodi – tel. 0371 41084

• quando un approccio non funziona, cambiarlo (è inutile urlare o parlare all'alunno che in quel momento non riesce a gestire le sue emozioni) • fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza. • curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione • individuare quali sono i comportamenti da affrontare con priorità (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe) • proporre sempre comportamenti alternativi a quelli negativi (ad es. non dire NON correre, NON urlare, ma dire cammina, parla a voce bassa...) • attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) progresso, sottolineandolo e premiandolo. (token economy di classe con rinforzi positivi al raggiungimento dei traguardi/ contratti con le docenti del team) • usare le punizioni con estrema cautela ed in estrema ratio. • trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità. • cercare di costruire una franca alleanza con la famiglia; anche con gli specialisti dell'UONPIA (o altri Servizi) e/o con i Servizi Sociali. • prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo programmato.	comportarsi diversamente (NON PUÒ) • non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli... • ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe • eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta) • evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai. • colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni • non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale • smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento, il comportamento può sempre cambiare.
---	---

Plessi annessi:

- Scuola Primaria “**G. Rodari**” - Massalengo – tel. 0371 481175

- Scuola dell'Infanzia “**Collodi**” - Motta Vigana (Massalengo) - tel. 0371 480799

- Scuola Primaria “**Don Gnocchi**” - Lodi – tel. 0371 411029

- Scuola dell'Infanzia “**Don Gnocchi**” - Lodi – tel. 0371 41084

Un Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola costituisce:

a) nelle sue linee generali una parte del:

- Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola;
- Rapporto di Autovalutazione (RAV);
- Piano di Miglioramento (PDM);
- Patto di corresponsabilità educativa, nel quale vanno inseriti specifici accordi scuola/famiglia;
- una parte prioritaria nel piano di formazione del personale scolastico (docente e ATA) di cui alla Legge 107/2015 a tema con esperti nel campo.
- una parte nella formazione del Dirigente Scolastico - una parte prioritaria nei rapporti con le UONPIA e i Servizi Sociali

b) nelle sue applicazioni sul singolo alunno

- un piano individuale allegato al PEI o al PDP in cui si individuano sia i percorsi per la prevenzione sia quelli per la gestione delle crisi.

c) nella programmazione della classe

- un percorso di consapevolezza in ordine sia alla prevenzione delle crisi sia alle modalità di comportamento durante le crisi.
- individuazione di modalità (condivise da tutto il team) di organizzazione della classe e di metodi di insegnamento inclusivi.

QUANDO È NECESSARIO PREDISPORRE IL PIANO?

Il Piano generale va predisposto da ogni scuola: - se ha alunni con crisi comportamentali - se non li ha, per essere pronta all'occorrenza. Piani individuali sono necessari: - prima dell'ingresso di un nuovo alunno di cui la scuola precedente o la famiglia segnali che ha avuto in passato altre crisi comportamentali - al momento in cui un alunno manifesta la prima crisi a scuola.

PERCHÉ È NECESSARIO PREDISPORRE IL PIANO?

Predisporre il Piano generale e quello Individuale è necessario per non lasciare i singoli alunni e insegnanti in balia degli accadimenti e, soprattutto, per mettere in sicurezza le persone e le cose. Le crisi comportamentali: - comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose - dimostrano e determinano grande sofferenza - generano profondo turbamento nella vita scolastica, quindi richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola, nei rapporti con le famiglie (sia dell'alunno problematico sia degli altri alunni), con i curanti, con i servizi sociali, etc.

Questi aspetti possono essere definiti e valutati nella loro efficacia soltanto se si redigono documenti specifici in cui vengono definiti i compiti di ciascuno, le modalità di comportamento, la documentazione degli eventi, ecc. In caso di incidenti gravi e/o contenziosi, è attraverso la definizione del Piano che la scuola potrà dimostrare di aver fatto tutto ciò che era possibile fare per mettere in sicurezza le persone e le cose. Nessuno chiede l'impossibile.

È OBBLIGATORIO IL CONSENSO DELLA FAMIGLIA ALLA STESURA DEL PIANO INDIVIDUALE?

È sempre necessario che le famiglie siano pienamente coinvolte, soprattutto in queste fasi di estrema delicatezza e ad alto rischio. Quindi la scuola dovrebbe fare ogni sforzo per convincere le famiglie della necessità della stesura del Piano individuale, richiedendo ed ottenendone la collaborazione e la condivisione. Se tuttavia si riscontrassero situazioni in cui le famiglie negano l'evidenza della gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la scuola è chiamata a procedere d'ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per l'alunno, sia per gli altri alunni, sia per il personale scolastico stesso.

Plessi annessi:

- Scuola Primaria “G. Rodari” - Massalengo – tel. 0371 481175

- Scuola dell'Infanzia “Collodi” - Motta Vigana (Massalengo) - tel. 0371 480799

- Scuola Primaria “Don Gnocchi” - Lodi – tel. 0371 411029

- Scuola dell'Infanzia “Don Gnocchi” - Lodi – tel. 0371 41084

PERCHÈ LE CRISI SI MANIFESTANO PREVALEMENTEMENTE A SCUOLA?

Perché spesso la scuola è il contesto in cui gli alunni passano la maggior parte del proprio tempo e in cui hanno la più vasta rete di rapporti sociali “in presenza”.

LE CRISI COMPORTAMENTALI POSSONO ESSERE PREVENUTE, DIRADATE, DEPOTENZIATE (QUALCHE VOLTA ESTINTE)

VANNO GESTITE NON SUBITE

Diamo per assunto che:

l'alunno che manifesta crisi comportamentali, manca di:

- tolleranza alla frustrazione
- di autocontrollo
- di capacità di riconoscere e gestire le proprie emozioni (ad es. la rabbia)
- di capacità di comunicare (quello che vuole fare o evitare ciò che non vuole fare);

l'adulto (sia docente sia genitore) si impegna a:

- non disconfermare in alcun caso gli altri adulti davanti all'alunno (né la famiglia verso la scuola né la scuola verso la famiglia)
- non definire mai in modo negativo l'alunno problematico;

l'adulto deve tener presente che:

- le crisi comportamentali sono sempre indice di un alto grado di sofferenza nell'alunno che le manifesta;
- le crisi comportamentali sono sempre un messaggio non verbale di un loro disagio;
- l'alunno va considerato nella sua interezza come persona non solo per la sua “negatività” per avere speranza di poterlo aiutare.

IL PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI si inserisce nella generale azione della Scuola per l'Inclusione scolastica

COMPITI RISERVATI AL DIRIGENTE

- Per le emergenze individua procedure di utilizzo “funzionale” delle risorse professionali presenti, dirottando le docenti di potenziamento verso i casi non certificati o comunque privi di alcuna forma di supporto.
- Svolge una funzione di mediazione fra tutte le componenti coinvolte nel Piano di Prevenzione.
- Interviene direttamente nei casi più difficili presenziando alle riunioni con le famiglie
- Cura gli aspetti giuridici relativi al Piano di Prevenzione e/o per eventuali danni a persone e/o cose.
- Cura il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti/ ATA affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate.
- Verifica che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione.
- Favorisce l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali (es. momentanea riduzione dell'orario di frequenza).
- Individua negli edifici almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni dei casi più gravi, in modo riservato e tranquillo.
- Definisce il ruolo del personale ATA nella prevenzione e nella gestione delle crisi comportamentali a supporto dei docenti.

Plessi annessi:

- Scuola Primaria “G. Rodari” - Massalengo – tel. 0371 481175

- Scuola dell'Infanzia “Collodi” - Motta Vigana (Massalengo) - tel. 0371 480799

- Scuola Primaria “Don Gnocchi” - Lodi – tel. 0371 411029

- Scuola dell'Infanzia “Don Gnocchi” - Lodi – tel. 0371 41084

VADEMECUM PER GLI INSEGNANTI

- Informare per iscritto il D.S. entro la giornata secondo le seguenti modalità:
 - compilare il modulo [VERBALE DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE](#)
- Informare la famiglia.
- Avvisare per iscritto le referenti Inclusione e di plesso.
- Informare gli eventuali curanti.
- Compilare il verbale di infortunio alunni/docenti in caso di conseguenze tangibili della crisi.
- Chiedere consulenza all'Ufficio di Piano per mediare con la famiglia, se necessario (ipotesi famiglia che disconosce le crisi).
- Proporre una richiesta di consulenza all'Uonpia per alunni non certificati
- Coinvolgere l'Uonpia o il Centro privato e la famiglia per definire un Piano di gestione individuale definitivo.
- Proporre un Piano di gestione individuale alla famiglia anche se l'alunno non è in carico presso una neuropsichiatria.
- Stendere un diario giornaliero per annotare i comportamenti più significativi.
- Documentare, con modalità estremamente riservate, comportamenti aggressivi e/o oppositivi che lasciano tracce (ad es. foto di lividi, di morsi, di lancio di materiale didattico, di danneggiamento di strutture o materiali scolastici...etc).
- Soffermarsi nel team per pianificare e condividere strategie uguali da adottare.
- Creare spazi morbidi di “decompressione” (anche all'interno della classe).
- Guidare l'alunno all'uso dello spazio morbido fino al termine della crisi.
- Azioni di contenimento dell'alunno (ad es. a seconda del caso, valutare nei team paralleli se guidare temporaneamente l'alunno verso la classe parallela/ altro ambiente, fino a quando non si calma...).
- Mettere in sicurezza i compagni se necessario per la loro incolumità.

RUOLO/SUPPORTO DELL'ATA

- Coinvolgere il personale Ata nei casi di emergenza: ad es. vigilare provvisoriamente la classe se l'alunno si allontana, sorvegliare le uscite, affrettarsi a togliere banchi e/o sedie su richiesta dell'insegnante, controllare l'alunno se si allontana dall'aula dirigendosi verso gli spazi comuni della scuola, rendersi disponibili ad aiutare la docente sola nel momento della crisi ...
- Sensibilizzazione e formazione.

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA (INDIVIDUALE)

COME SI REGISTRA UNA CRISI COMPORTAMENTALE?

Il linguaggio che descrive cosa fa il ragazzo durante una crisi, deve essere specifico, analitico e non deve contenere espressioni “giudicanti” (aggressivo, non cooperante, violento, maleducato, ...). Se l'alunno urla, calcia, morde, sputa, stringe al collo, ha detto:”....” sono questi i termini che vanno usati. Chi legge deve comprendere esattamente cosa fa l'alunno come se assistesse direttamente alla scena. (**“fotografia scritta”**).

Per facilitare il report scritto ci si può servire di modelli che evidenziano cosa è accaduto, in modo veloce e sintetico. La costruzione di una documentazione quanto più possibile precisa della crisi serve per poter effettuare una accurata analisi della situazione, al fine di comprendere cosa la determina e fornisce l'informazione da trasmettere alla famiglia e al Dirigente Scolastico (ed

Plessi annessi:

eventualmente ai curanti, ai servizi sociali, ecc.). Inoltre questa documentazione diventa fondamentale in caso di conseguenze gravi, con coinvolgimento delle assicurazioni, del Pronto Soccorso, dell'autorità giudiziaria.

[VERBALE DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE](#)

[VERBALE CHIAMATA 112](#)

QUANDO È OBBLIGATORIO PREDISPORRE UN PIANO INDIVIDUALE E CHI DEVE PROVVEDERE?

Il Piano individuale viene redatto: - dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre; - all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali. Alla stesura del Piano individuale provvede il team- docenti/Consiglio di Classe, sulla base del fac-simile allegato al presente Piano Generale. (all scheda 3 [PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI](#))

*È necessario definire tempi brevi di elaborazione, sia pure in forma di prima stesura, perché le crisi comportamentali tendono a ripetersi e ad aumentare di intensità e di frequenza.

L'efficacia del Piano viene valutata periodicamente (indicativamente ogni bimestre) e la valutazione è allegata al piano stesso. (ved. Schede 4a/4b)

Il Piano Individuale viene modificato o **aggiornato**:

- immediatamente se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano;
- in caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni;
- se alcuni obiettivi del Piano Individuale sono stati raggiunti e se ne perseguono altri nuovi.

Copia del Piano sarà conservata nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'archivio della Commissione Inclusione.

Allegati

[scheda 3 PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI](#)

[scheda 4a VALUTAZIONE DEL PIANO](#)

[scheda 4b AGGIORNAMENTO PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI](#)

Plessi annessi:

- Scuola Primaria “**G. Rodari**” - Massalengo – tel. 0371 481175

- Scuola dell'Infanzia “**Collodi**” - Motta Vigana (Massalengo) - tel. 0371 480799

- Scuola Primaria “**Don Gnocchi**” - Lodi – tel. 0371 411029

- Scuola dell'Infanzia “**Don Gnocchi**” - Lodi – tel. 0371 41084